Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 12 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 139.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Delle elezioni amministrative nella Provincia del Friuli.

Se leggiamo sui giornali che qua e là in Italia ferve certa agitazione elettorale per la scelta di rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, nulla sappiamo di ciò che, a questo riguardo, accade in Friuli. Forse il maggior numero dei nostri Comuni, per le elezioni suppletive, aspetteranno le ultime settimane del tempo legale, quantunque meglio sarebbe non andare oltre la prima quindicina di luglio. Ma, sia cosa si voglia, il fatto è che nessuno si agita, e che anche quest'anno c'è minaccia di quella apatia, per cui, specie nello scorso anno, ebbimo a udire tanti lagni fuori di tempo.

Quest'anno siamo a tempo di ridestare negli Elettori amministrativi il sentimento del dovere per una ragione specialissima. Difatti sta all'*ordine del giorno* della Camera dei Deputati la *riforma della Legge comunale e provinciale*, e tutti sanno come per essa mirasi ad accrescere il Corpo elettorale amministrativo, di alcuni milioni di votanti. Quindi, quale sarebbe l'impressione che riceverebbero gli entusiasti della riforma, se comprovato venisse come predomini l'apatia, e i più degli Elettori inscritti a senso della vecchia Legge se ne stanno a casa, nulla loro importando dell'esercizio di un diritto, e incuranti dell'adempimento di un dovere?

Certo, quest'anno l'apatia degli Elettori amministrativi desterebbe sinistra impressione, e forse gli avversari dell'allargamento del suffragio troverebbero un argomento a favore della loro tesi prediletta, contraria, e all'allargamento accennato ed alle autonomie delle Provincie e dei Comuni e a più larga libertà.

Dunque, interessando che gli avversarii della riforma non abbiano buono in mano, raccomandiamo ai Sindaci dei Comuni friulani, e a tutti gli Elettori influenti, di non ommettere consigli e mezzi per animare quest'anno il Corpo elettorale, affinchè il Governo ed il Parlamento si raffermino nella persuasione, essere gl'Italiani ormai educati ai diritti e ai doveri della vita nuova.

G.

Strasburgo, 11. La *Gazzetta Ufficiale* ammette che parecchi allievi della scuola di guerra di Metz, oltrepassarono la frontiera per inavvertenza od ignoranza. Si ordinò un' inchiesta. I colpevoli saranno puniti, tanto più dacchè i soldati ricevettero l'ordine rigoroso di rispettare le frontiere.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta dell' 11. — Presid. TABARRINI.

Il presidente legge il reale decreto che nomina Lacava commissario regio per la discussione del bilancio degli interni e Damiani commissario pel bilancio degli esteri. Li invita a prendere posto al banco dei ministri.

Approvansi senza discussione: la leva sui nati del 1868, lo stato di previsione del ministero del Tesoro; il trattato di commercio ed amicizia fra l'Italia e la Repubblica del Sud d'America.

Dopo osservazioni di Cavallini, Artom e Zini a cui risponde Damiani, approvasi i capitoli del bilancio degli esteri.

Sul bilancio degli interni, si esaurisce la discussione generale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. dell'11. Presid. BIANCHERI

Chiaves svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri per sapere se sia vero che il governo della repubblica Argentina abbia ordinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite.

Damiani, sotto-segretario di Stato agli esteri risponde che le scuole italiane a Buenos-Ayres furono oggetto di violenti attacchi della stampa locale, ma che il governo della repubblica non ne ha punto ordinata la chiusura. Riconosce la importanza della nostra colonia nella repubblica Argentina, importanza che dà diritto agli italiani d'invocare non solo la reciprocanza, ma altresì qualche privilegio. Accenna alle persecuzioni delle nostre scuole, determinate da gelosie di elementi locali, persecuzioni alle quali esse hanno risposto con ottemperare alle prescrizioni dei poteri locali. Dice che, per lo sviluppo delle scuole suddette, il governo con l'ultimo bilancio stanziò altre 9000 lire per sussidiarle e che il governo della repubblica si mostra assai benevolo verso esse, ma non può impedire che la stampa locale le perseguitino, accusandole di non corrispondere alle prescrizioni delle autorità locali. Assicura però che il governo italiano sosterrà con tutti i suoi mezzi quelle nostre scuole, perchè si pongano in grado di superare qualunque ulteriore attacco ad esse rivolto.

Pozzolini svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri sulla interruzioni dei nostri rapporti col sultano del Zanzibar.

Damiani risponde che una società commerciale erasi costituita, affidando al capitano Cecchi il mandato di rappresentarla nell'Africa orientale. Una prima cessione di territorio fu offerta verbalmente dallo Zanzibar a codesta società, ma fu poi revocata. Venne in seguito una seconda cessione, ma sottoposta a condizioni che il governo italiano dovette risolversi di studiare per vedere se gli convenisse accettarle. Dopo la morte del sultano d'allora e l'avvenimento al trono dell'attuale, per circostanze di cui è inutile discorrere, una lettera del Re d'Italia che si congratulava per quest'ultimo fatto non fu accolta come si conveniva dal nuovo sultano, tanto che il nostro console si credette in dovere d'abbassare la bandiera. In occasione di tale incidente il governo nostro credette di ricordare a quel sultano i suoi impegni precedenti stimandone la esecuzione una forma di soddisfazione che noi dovevamo richiederli.

Il governo però approvando la condotta del console, intese di tener ben distinte le questioni delle cessioni, da quella relativa alla mancanza di cortesia. Per questa dovremo in ogni modo ripetere una soddisfazione, e qualora occorra, non sarà trascurato il mezzo per ottenerla. La presenza in quelle regioni di potenze nostre amiche ed alleate, che vi hanno grandi interessi commerciali, ci affida che non potranno sorgere complicazioni di sorta. L'altra questione della cessione del territorio intende sia riservata fino all'arrivo del rapporto del nostro console.

Riprendesi la discussione sul progetto per le pensione agli operai borghesi dipendenti del ministero della guerra, e dopo alcuni discorsi viene rimandata a mercoledì.

Seduta pomeridiana.

Cavalletto raccomanda l'urgenza per le petizioni delle giunte municipali di Sanvito del Tagliamento, di Sesto al Reghena e Cinto chiedenti il prolungamento della ferrovia Treviso-Motta fino alla Portogruaro Casarsa con allacciamento a Sanvito.

Coccapieller svolge la interpellanza sui lavori incompleti della bonifica dell'Agro Romano.

Grimaldi risponde che il governo deve eseguire pel bonificamento dell' Agro Romano la legge votata dal Parlamento e che ogni anno non manca di render conto dei lavori che si eseguiscono.

Discutesi il bilancio della marina. Parlano alcuni deputati; dopo di che la continuazione rimandasi a domani.

De Zerbi interroga il ministro della guerra se ha notizia che in una marcia di manovra da Archiko all'Agametta siano morti quaranta soldati e molti sieno dispersi. (Vedi notizie in altra parte del giornale).

Bertolè-Viale dice che la notizia è vera in parte, ma esagerata. Legge due dispacci del comandante delle truppe d'Africa, dai quali risulta che i casi di morte furono 11, per soffocazione.

Dopo questi fatti dolorosi, si ha ordinato di sospendere le marcie e dietro parere d'un distinto medico militare che stette due anni in Africa ha dato le norme relative per le esercitazioni militari e il modo di condurre la truppa durante la stagione estiva.

Spera che in seguito a tali istruzioni i fatti che deploransi non abbiano più a replicarsi.

Angouleme, 11. Stamane ebbe luogo un duello fra Deroulede ed Arene. Arene fu ferito all'indice della mano destra. Egli erasi recato nella Charente per sostenere la candidatura di Vieille contro quella di Deroulede.

Il regno della burocrazia

rivelazioni di Feder. Gabelli.

La Commissione sul disegno di legge per la approvazione di vendite e permute di beni demaniali, ha presentata la sua relazione, che è opera dell'onorevole Federico Gabelli.

Ne emergono fatti originalissimi, dai quali pur troppo è luminosamente provato anche una volta come la burocrazia è una fra le grandi piaghe che guastano la pubblica amministrazione in Italia.

Citiamo uno fra i tanti fatti:

« Si tratta di un affarone per il quale il regio erario ha incassato lire ottantuna e centesimi sessanta, regolarmente versate dal Comune di Treja in una sola rata...

« Per la vendita fatta al Comune di Treja dello stabile, il cui valore venne convenuto in lire ottantuna e centesimi sessanta, si resero necessari e furono compiuti diecisette o diciotto atti, che tutti dovettero costare qualche cosa.

« Appendice: come, protocollatura, bollatura, sigillatura e spedizione degli atti accennati, senza nessuna garanzia che siano più della metà degli effettivamente occorsi e senza tener conto di tutti gli innalzamenti e gli abbassamenti delle carte della divisione al capo sezione, dal capo sezione al segretario, dal segretario al sotto segretario, e viceversa e spessissime volte con biglietto di andata e ritorno.

« A conti strettissimi e nell'ipotesi, molto benevola e poco pratica, che tutti gli stipendiati dello Stato, i quali misero le mani (la testa occorreva poco) in questo affare della vendita al Comune di Treja, abbiano lavorato indefessamente per tutto l'orario di ufficio; la spesa effettiva non può essere stata inferiore alle lire cinquecento. Che affarone per il regio erario, spendere 500 lire per incassarne 80!

« In tutti i rami dell'amministrazione pubblica, data la diversità della materia, la burocrazia è la medesima, gravida di dispendi allo Stato, al cittadino, piena di complicazioni nelle cose più semplici, cagione di infinito scontento per tutti. »

Un cannone a dinamite.

Un telegramma da New York annuncia che ieri si procedè alle prime esperienze di un cannone pneumatico a dinamite, costruito sotto la direzione del capitano Zalinski per conto del Governo italiano, che lo destina alla Spezia.

Questo cannone misura quaranta piedi di lunghezza, quindici pollici di diametro — alla bocca — e lancia proiettili lunghi sei piedi.

Si maneggia con facilità, a mezzo di congegni idraulici.

Le esperienze eseguite ieri hanno provato che il nuovo cannone può lanciare con giustezza, a distanza di due miglia, proiettili del peso di 900 libbre.

La carica di tali proiettili consiste in 600 libbre di dinamite gelatinosa, che uguaglia in potenza 1000 libre di cotone fulminante.

LA VITA A ZANZIBAR.

Poichè in questi ultimi tempi si è parlato spesso del sultanato di Zanzibar, trovandosi l'Italia in qualche conflitto col nuovo Sultano di questo paese, riusciranno certo interessanti pei lettori i seguenti particolari:

Zanzibar, li 25 marzo 1888.

Il girare per le strade di questa città è cosa non facile ed abbastanza noiosa, sia perchè sono strette da disgradarne le callette veneziane, sia perchè vi si affonda nella mota, o si schiaccia la coda di qualche cane beatamente sdraiato per traverso, o si inciampa in qualche monello seminudo e bene spesso affatto nudo che vi chiede il *bachsis*, o finalmente perchè bisogna scansarsi prontamente per non esser investito da qualche facchino barcollante sotto il peso. Ma in compenso si assiste ad una sfilata di tipi strani e bizzarri: si vedono ad ogni piè sospinto quadretti di genere che farebbero la delizia di un pittore impressionista e verista. Passa correndo ed urlando una turba di negri seminudi carichi di mercanzie; passano gli arabi alti e magri avvolti nei *bournus* di lana bianca; gli indiani dalle barbe prolisse e dai turbanti enormi; i persiani adoratori di Zoroastro col capo coperto da un alto cappello nero e lucente, molto simile ad un cilindro senza falde; i somali dall'aspetto feroce e dalla enorme capigliatura artisticamente acconciata, col pugnale alla cintola, lo scudo di ippopotamo al braccio e le zagaglie lucenti in pugno; passano gli europei mollemente sdraiati nei loro palanchini; passano, spettacolo miserando, i condannati barbaramente legati uno all'altro con catene ribadite ai larghi collari di ferro. Sotto un portone a volta acuta ed ornata a rabeschi vedete una fila di negre accoccolate davanti ad una cesta di banani che aspettano ore ed ore un compratore e vi ammiccano sghignazzando quando passate davanti a loro. Sono sacerdotesse di Venere Pandemia, *incroyables* barbare che hanno il volto tatuato, e portano una gran quantità di pezzi di metallo lucente incastrati nelle nari e su tutto l'orlo del padiglione dell'orecchio. Alcune, più eleganti, hanno il setto nasale traforato e vi portano infisso un bastoncino od appeso un grosso anello. Sono semplicemente ributtanti, ma porgerebbero il soggetto di un bel quadro. Un altro quadro originale potrebbe fare chi dipingesse una fabbrica d'olio, dove le macine sono mosse dai pazienti cammelli; od una fucina di fabbri mentre i negri operai, urlando come dannati, picchiano rabbiosamente il ferro rovente, che manda sprazzi di scintille e tinge di un lampo rosso la loro faccia d'ebano. Tutta questa gente che si muove per la strade è, eccezion fatta pei gravi *hindis* chiassosa in sommo grado, e sente il vivo bisogno di urlare e gesticolare scimmiescamente. I negri che imbarcavano carbone sulla nostra nave cantavano per ore di seguito in coro una monotona cantilena, con quale consolazione dei nostri timpani è facile pensare.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SECONDO.

VI.

Erano passati quasi due mesi da quella sera, cioè si avvicinavano gli ultimi giorni del dicembre. Giorni di rigido freddo, o di neve, o di vento, e perciò un buon focarello cosa la più desiderata e gradita, specie nelle ore notturne. E appunto di tale conforto potevasi godere nel *salottino riservato* dell'osteria Fletti, perchè la legnaia di casa ben provveduta, e per gli avventori assidui e per gli amici il signor Menico non badava a spesa.

Nel *salottino* vedevasi un rozzo e niente artistico caminetto, chè a que' tempi le stufe non erano in uso comune, e quasi non conoscevasi il *Franklino*. E quando si faceva notte, sor Menico soleva ordinare alla fantesca di accendere un po' di fuoco per riscaldare l'aria del *salottino*, perchè già gli amici, o gli uni o gli altri per turno, non avrebbero mancato di colà riunirsi a bere e a chiacchierare.

Così alle ore 9 pomeridiane del 21 dicembre, oltre le nostre due conoscenze, gl' *indivisibili* avvocatino Carlo Allori e avvocatino Licurgo Faggi, in quel *salottino*, seduto presso il caminetto da cui emanava fiammella deliziosa, stava il degnissimo dottore in chirurgia Grisogono Tambelli. E discorreva coi due con tanta vivacità, perchè su argomento, nel quale la sua dottrina davagli decisa competenza di confronto agli interlocutori, quasi fosse davvero in collera con loro. Difatti il Tambelli (cui il Commissario Craisvallero affidato avea delicatissimo incarico che con moderna parola pudica chiameremo *polizia dei costumi*), per quel suo incarico e perchè girava a tutte le ore per le vie le più remote, senza selciato e fangose della città, visitando in casupole o stamberghe infermi della classe la più povera, erasi data l'aria di filantropo brontolone, e sui pubblici bisogni igienici e edilizii aveva idee sue particolari sino da quel tempo. Ed appunto sull'utile argomento dell' igiene altercava allora con l'Allori e con il Faggi; però accettando che l'ultimo, ad ogni sosta del veemente discorso, gli riempisse il bicchiere.

La disputa continuava, quando entrò l'Evangelista Fletti, e dietro, perchè dal figlio chiamatovi, il signor Menico. L'Evangelista teneva in mano una lettera, cui fece vedere all'Allori ed al Faggi.

« Accardi ha scritto, Accardi ha scritto finalmente! E sapete dove ho trovato la sua lettera? Entro una *fattura*, e la *fattura* era in un cassone di ferrarecce. « Ma bravo! è astuto e prudente il bravo uomo!

« E ne ha ben donde per esserlo il nostro Accardi, perchè, non è mistero per alcuno, una lettera col timbro della posta, non si sa mai chi la legge, prima che la si consegni al Tizio cui è diretta. Anzi si sa troppo, che gli ufficiali della Posta se la intendono, senza loro sollazzo si capisce, con la polizia ».

L'Evangelista Fletti non diceva che una verità umiliante, poichè pur troppo in que' tempi d'assolutismo, che per ironia dicevasi *paterno reggime*, violavasi il segreto delle lettere, e molte non venivano, dopo lette, nemmeno ricapitate, bensì si trattenevano negli Uffici polizieschi, materia di prova per futuri processi. Quindi, ciò non ignorando l'Accardi, e volendo che *certa carta* venisse sicura alle *proprie mani* dell'Evangelista, aveva ottenuto che un corrispondente commerciale dell'amico la riponesse entro la *fattura*, speditagli poi nel cassone delle ferrarecce.

E ora i Lettori saranno curiosi di sapere che specie di *carta* fosse quella, per cui si dovevano usare cotanto sottili e misteriose cautele.

Oh! una *carta poetica*; ma viceversa poi *carta* che puzzava di *crimenlese*; quindi conveniva ben sottrarla al fine odorato della polizia!

E que' *Versi* mandati pel mondo senza paternità di Autore (perchè solo più tardi seppesi che questi era il toscano Beppe Giusti), correvano manoscritti per tutta Italia sul finire del 1838, tra que' cittadini che più erano in nomea di liberali e di sentire certe vergogne. Capitati che furono in mano dell'Accardi, ne fece trarre copia da un ammanuense semi-ebete, il quale, trascrivendoli con paziente cura, non sarebbesi in verun modo accorto del suo farsi complice d'un *crimenlese*; ed ora quella copia, che poteva leggersi quasi fosse foglio stampato, era nelle mani dell'avvocatino Allori. Ma, poichè il Tambelli possedeva voce più armonicamente sonora, e, tra altre qualità sue egregie, tutti sapevano ch'era innamorato di Dante, il cui volume sacro teneva sempre in saccoccia, a lui fecesi preghiera di declamare quella satira politica del Giusti. Alla quale noi già accennavamo sino dal principio di questo Racconto, quando invitammo i Lettori ad avvertire quanto nella Storia d'Italia l'anno 1838 dovesse restare famoso.

Il Tambelli voleva che l'Allori od il Faggi declamassero loro; ma poi si arrese alle instanze degli amici.

Presso l'Allori ed il Faggi sedettero l'Evangelista ed il signor Menico, ed il Tambelli in piedi, e svolgendo la carta e con pause a tempo come fosse attore sul palcoscenico, declamò a voce alta e chiara.

Per non fare il torto a nessuno di supporre in lui ignoranza del profondo significato di quella stupenda Satira del Giusti, non ci faremo a ridurla in prosa, per poi commentarla. Da più di un quarto di secolo la si legge e commenta nelle nostre Scuole, ed è poesia sempre viva, sublime, dantesca ne' concetti e nella forma.

Allori, Faggi, l'Evangelista, di mano in mano che il Tambelli la declamava, subivano il fascino di que' Versi; ma chi andò quasi fuori di sè all'udirli, fu l'ottimo nostro signor Menico. Ad ogni tratto moveva gli occhi, le labbra, gesticolava, accompagnava le cadenze dei Versi, chè, senza commentatori, il degno uomo comprese subito come quella fosse una *protesta* e una *sfida*. E quando il Tambelli giunse all' ultima strofa:

> Simili al pazzo che col pugno uccide
> Chi lo soccorre di pietà commosso,
> E della veste che gli brucia addosso
> Festeggia e ride,

sor Menico, quasi il pazzo fosse lui, fece il giro della tavola ch'era nel mezzo del *salottino*, e, battendo le mani come usasi ad un' Accademia vocale istrumentale, baciò e ribaciò il Tambelli, con l'intendimento forse di dedicare al Poeta quel segno spontaneo, irresistibile dell'ammirazione sua.

Nella lettera all'Evangelista il dottor Accardi aveva pregato che quel magnifico componimento poetico fosse trascritto, e mandatane la nuova copia al Conte Gherardo Reschi, gentiluomo, che nella Provincia o Intendenza di... più d'ogni altro, risplendeva per dottrina scientifica e per letteraria coltura, e non ignoto altrove, anzi stimato da letterati e scienziati illustri; che fosse letta agli amici fidi, cui raccomandava prudenza, però annunciando che pel nuovo anno avrebbero udita qualche altra novità, la quale loro sarebbe tornata gradita, perchè principio a quel meglio che era nel desiderio di tutti i galantuomini.

(Continua)

All'infuori dei tipi pittoreschi che si incontrano, la città non offre nulla di interessante, le case essendo per la maggior parte di legno e senza pretese architettoniche, le capanne essendo ripugnanti e fetide sì da non credere che vi possano vivere creature umane. In qualunque punto della città l'olfatto è sgradevolmente colpito da un fetore nefando dovuto alla nessuna pulizia e specialmente ad una enorme quantità di pesci posti a seccare al sole o subenti un principio di decomposizione. Questo pesce secco, con un po' di riso cotto nell'acqua, forma la base dell'alimentazione di tutto la popolazione indigena...

Davanti al palazzo del sultano vi sono, in solide gabbie, un leone, una leonessa, un leopardo e due gattopardi. Il leone, un bel maschio nel fiore dell'età, è l'eroe di una storia di cui non garantisco l'autenticità. Si narra che un giorno questo leone trovò modo di uscire dalla gabbia e volle pigliarsi lo svago di fare una passeggiata per la città, tanto per isgranchirsi le gambe. Potete pensare che razza di fuggi fuggi sia successo; in un momento non si vide per la città un'anima viva. Il sultano, informato del fatto, fece chiamare il custode della belva e gli tenne presso a poco questo discorso persuasivo: « Tra due ore se il leone non è in gabbia sarai impalato. » Morire per morire, il povero diavolo prescelse, forse come meno crudele, la morte che gli avrebbe probabilmente dato il leone, e si decise ad affrontarlo. Ma, con suo gran stupore, il re delle foreste appena lo vide lo riconobbe e gli fece un mondo di feste come ad un buon amico, sicchè il custode, fattosi animo, lo prese per un orecchio e lo reintegrò nel suo domicilio. Nè più nè meno fece, se non mi sbaglio, il Cid Campeador.

Il sultano ha anche una mania che gli costa un occhio della testa, e consiste in dieci vapori di varie dimensioni che sono in uno stato di abbandono deplorevole. Uno di essi, che mi dicono sia il più bello, è ora a Mascate a disposizione del sultano. Questi si era prefisso di far concorrenza alla British-India Company e di asssumere il servizio postale fra Zanzibar ed Aden, ma non gli venne fatto. Ora si limita ad impiegarli per trasportare, mercè il pagamento di una piccola somma, i pellegrini mussulmani che vanno alla Mecca.

Del resto, il sultano si può permettere questo ed altri lussi, perchè i denari non gli mancano. Si calcola che le dogane sole gli diano un reddito di 10 milioni di franchi all'anno, ai quali bisogna aggiungere quello dei numerosi possedimenti che ha nell'interno, sicchè, tutto insieme, egli può disporre di una dozzina di milioni all'anno, sostanza molto rispettabile.

Una delle manie dell'attuale sultano è quella di avere molti cannoni, e ne approfittano alcuni industriali europei per vendergliene di ogni calibro e di ogni qualità. Sotto alcune tettoie *ad hoc* stanno accastati vecchi cannoni di ferraccio ad anima liscia, obici di bronzo, grossi mortai di antico modello, il tutto assai ben tenuto e forbito. Gli artiglieri, che sono naturalmente parte dell'esercito regolare, sono per la maggior parte persiani, con lunghe cappelliere scendenti sulle spalle, e con faccie gialle come il limone. L'esercito regolare si compone di fanteria e di artiglieria; sarà di un migliaio di uomini, i quali vestono uniforme di tela bianca ed hanno in capo una specie di tegamino nero del più curioso effetto. Hanno pretese di militarismo, ma in fondo in fondo, somigliano moltissimo a quelle scimmie vestite da soldati, che formano la gioia dei ragazzi nelle fiere di villaggio.

Le missioni estere alle grandi manovre

Si annuncia da buona fonte che alle grandi manovre di quest'anno non saranno ammessi gli ufficiali esteri, nè si manderanno alle grandi manovre ufficiali italiani.

Non sappiamo — scrive l'*Esercito* — se la risoluzione presa dal Ministero della guerra abbia un carattere definitivo o sia solamente una misura temporanea; ma se la prima supposizione fosse quella che si avvicina alla verità, non sapremmo felicitarne abbastanza l'on. Bertolè-Viale, poiche risponderebbe ad un nostro antichissimo voto.

Per parte nostra non abbiamo mai potuto spiegarci l'utilità di queste missioni militari all'estero, le quali costano un occhio della testa, sono fonte di pettegolezzi infiniti, e ad altro non hanno servito fin qui che ad uno scambio di decorazioni che non ci duole davvero di veder tolto di mezzo.

Dato questo precedente, non abbiamo perduta la speranza di vedere un giorno o l'altro soppressi anche gli addetti militari, almeno come si intendono ora, ciò che crea agli ufficiali che occupano questa carica una posizione delicata, ed è di frequente causa di spiacevoli incidenti ed anche di processi.

Tutti gl'inglesi preoccupati della difesa del loro Regno. Si propone di aumentare l'esercito di trentamila soldati.

Il centenario dello studio di Bologna.

Bologna, 11. I Sovrani, il Principe di Napoli, il ministro Boselli giunsero alle ore 8,55. Li attendevano alla stazione numerosissime Rappresentanze degli studenti italiani e stranieri, nonchè folla di Autorità, professori e signore. L'aspetto della stazione era splendido.

Le Rappresentanze degli studenti recavano le bandiere; applauditissime quelle delle università di Berlino e di Parigi.

Al giunger del treno Reale scoppia un applauso formidabile, prolungatissimo. Le bandiere si piegano. Gli studenti tedeschi cozzano le spade.

Scesi dal treno reale i Sovrani sono letteralmente accerchiati. A stento si può aprire loro un passaggio. Le signore offrono fiori alla Regina.

Accoglienza entusiastica.

Dalla stazione al palazzo il corteo Reale fu applauditissimo, l'ovazione continua. Le vie sono gremite, le finestre imbandierate e pavesate. Lo spettacolo è imponente.

Il Re s'intrattenne alla stazione cogli studenti.

Come furono entrati nel palazzo, la folla che gremiva la piazza Vittorio Emanuele, chiese insistentemente ed ottenne che i Sovrani si presentassero al balcone. Grande ovazione.

Dopo altre feste ed inaugurazioni avvenute nel corso della giornata, alle 5 pom. s'inaugurò il monumento a Vittorio Emanuele. All'arrivo dei Reali sulla piazza, al loro apparire nel palco, l'immenso popolo proruppe in un interminabile applauso.

Entusiasmo indicibile al momento in cui si scoprì la statua, che è giudicata bellima.

Mentre facevano il giro attorno al monumento, i Sovrani rimasero confusi fra il popolo e le Rappresentanze degli studenti esteri.

Gli studenti di Trento e Trieste, impediti dal Governo d'intervenire con una rappresentanza, mandarono una corona magnifica con la scritta: *Al padre della patria.*

Il Re si intrattenne con gli studenti che presentarono tale corona, e li ringraziò.

Parlarono il sindaco di Bologna Tacconi e il consigliere provinciale Pedrazzi.

Il monumento a Vittorio Emanuele sorge in Piazza San Petronio. Eretta sovra un piedestallo di semplice fattura la statua del Re a cavallo, in piccola tenuta di generale, saldo sulle staffe, col corpo e la testa rivolti a destra, in atto di comando e di esortazione ai soldati. Il cavallo, trattenuto per le briglie, da quell'atto del Re, s'arresta in una mossa vigorosa di zampa e di garretti, coi muscoli tesi, mordendo il freno. Statua e figura sono riuscitissima opera del Monteverde.

Il quale in quell'atteggiamento del Re ha voluto figurare un momento solenne della vita di Vittorio Emanuele; quand'egli all'assalto di San Martino nel 59 disse con la semplicità della sua anima forte e franca, non sgomentato dell'esito di quella battaglia ove si decidevano le sorti sue e d'Italia: *Fieui, o prejeümma San Mariin o foümma San Martin.* O vinciamo o sloggeremo: voi dai campi lombardi che pur ora vedete e il cui possesso è il principio dell'Italia risorta, io dal mio Regno ch'ora mi gioco, vedete figliuoli, con grande serenità per il bene d'Italia.

Il monumento appare bellissimo.

Le lauree d'onore.

Ecco i nomi degli illustri stranieri a cui la facoltà di Giurisprudenza di Bologna ha conferito la laurea d'onore:

Spencer, Gladstone, Windscheid, Goldschmidt, Fitting, Brunner, Jhering, Asser, Rivier, Bar Jourdan, Leroy Beaulieu, Rofcher, Gneist, Von Stein, Friedler Lorimer, Dub-ley-Eields, Erskine, Holland, Lucas, Thonissen, Hollzendorff.

Il trasporto « Canton ».

Telegrafano da Tolone che il trasporto *Canton* è approdato a Porquerolles (la più occidentale delle isole di Byères) dove subì la visita di una Commissione sanitaria.

Risulta dall'inchiesta fatta che il cholera scoppiò a bordo del *Canton* nel tragitto da Saigon a Suez.

Undici dei militari che rimpatriavano morirono di cholera in questo tragitto; ma, grazie alle energiche misure prese a Suez, l'epidemia fu potuta arrestare.

Disavanzo accertato e disavanzo probabile

L'*Opinione*, discorrendo del bilancio dell'entrata, presentato ieri, dice che esso si chiuderà con un disavanzo sicuro di 42 milioni, e con un disavanzo probabile anche maggiore. Quindi, senza calcolare le nuove maggiori spese militari, e l'aumento del contingente della leva marittima, i provvedimenti finanziari non bastano, e bisognerà escogitarne altri nel bilancio di assestamento.

Strade nazionali.

Fu distribuito il progetto di nuove spese per strade nazionali e provinciali.

Del Veneto aumentansi le spese per le strade nelle provincie di **Udine**, Belluno e Verona.

Pel nuovo codice.

Pordenone, 10 giugno.

Non appena l'onor. Pro Sindaco di Pordenone ebbe notizia che il Codice penale venne dalla Camera approvato; mandava all'onor. Ministro il seguente telegramma

« *A S. E. Zanardelli*
« *Ministro Grazia Giustizia*
ROMA

« Rappresentanza municipale Pordenone invia sincere felicitazioni per « splendida votazione riportata nuovo « Codice Penale, che aggiunge nuovo « lustro e decoro Patria Italiana.

« Pro Sindaco
« *Enea dott. Ellero.* »

S. E il Ministro rispondeva pure telegraficamente:

« *Enea Ellero Sindaco di Pordenone*
« Commosso cordiali testimonianze invio fervidissimi ringraziamenti.
« *f Zanardelli.* »

Il viaggiatore Luciano Ostani alla Società di esplorazione commerciale di Milano.

Pordenone, 11 giugno.

Si è con piacere che vi riferisco l'esito brillante d'una conferenza tenuta domenica 10 corr. dal nostro concittadino Luciano Ostani, nella sala della Società di esplorazione commerciale di Milano, conferenza che assunse una maggior importanza, perchè tenuta sotto gli stessi auspici della Società.

Scelto e numerosissimo l'uditorio, fra il quale notavansi il comm. Coverati, il conte Manca, il prof. Gavello Rugatti, Madifassi, direttore del Museo Commerciale, l'ingegnere Bignami, il march. Caversali ecc.

L'oratore ebbe il merito di tener per una buona ora sospeso l'uditorio, trattando dettagliatamente e con vera cognizione di causa, dei *Commerci italiani al Rio della Plata*, della *nostra emigrazione* dimostrando come sieno erronee certe leggi tendenti ad impedirla, leggi in generale combattute dalla stampa italiana e disapprovate da quella illustrazione che è il prof. F. Nitti, nel suo opuscolo: *L'emigrazione Italiana ed i suoi avversari.*

La seconda parte della conferenza fu la *relazione geografica sul Paraguay*, colla descrizione dei due viaggi da lui compiuti per conto dell'Istituto Geografico Argentino, attraverso il paese dei Guarany.

Relazione chiara, scevra da casi personali, veritiera, e sopratutto modesta, che valse al simpatico viaggiatore ripetuti generali applausi, e un monte di congratulazioni. X. Y.

Nell'*Italia* troviamo così riassunta la conferenza:

Il signor Ostani fu breve.

Dopo aver fatto un cenno della storia dell'emigrazione in genere, conciuse che non v'è nulla a meravigliarsi della emigrazione nel secolo XIX.

Nel 1885 l'emigrazione italiana in America salì al massimo grado: sopra 100 mila emigranti nella repubblica Argentina, 60 mila furono italiani.

La lingua che predomina nell'Argentina è la spagnuola, sebbene si parli — non da tutti però — anche l'italiana.

Chi trova bella la vita in quei paesi è l'operaio; ma lo spostato, colui che non ha una determinata professione, termina male là — più che in ogni altro paese — i suoi giorni.

Il commercio degli italiani è tenue, per ogni inglese si calcola a 450 lire l'anno, per ogni italiano invece a 220. Però questa cifra tende ad aumentare, grazie alle Camere di Commercio italiane istituite.

I principali generi che invadono il mercato sono i vini — non v'è tavola signorile ove non si beva Chianti; — olii, tessuti ecc.

Il porto con cui commerciano gli italiani di là è quello di Genova; ma il commercio argentino si rivolge in generale ad Anversa, Amsterdam, Liverpool.

All'allevamento del bestiame non si danno gl'italiani, quantunque là sia una delle principali sorgenti di guadagno.

La coltivazione della canna da zucchero trova appassionati agricoltori, la marina italiana nella reppubblica Argentina occupa il terzo posto coi bastimenti a vapore; il primo con quelli a vela; i servizi di cabotaggio sono fatti da genovesi.

È desiderabile, conclude l'oratore, che il governo italiano pensi a proteggere quei nostri industriosi patrioti, che in lontani paesi dimostrano che anche l'italiano è dotato di iniziativa, o di spirito intraprendente.

Questa chiusa guadagnò al conferenziere ripetuti applausi.

Banda — Veloce Club — Un voto.

Pordenone, 11 giugno.

Ier sera, molto applaudita suonò la banda dello Stabilimento Amman e Wepfer.

Il pubblico giustamente apprezzò la intelligente opera del maestro Carradori, coadiuvato, non occorre il dirlo, dagli egregi proprietari dello Stabilimento.

Questa sera ebbe luogo una seduta del Comitato scelto dalla Presidenza del Veloce Club, onde concretare sullo spettacolo di corse da darsi, per iniziativa dello stesso, nel prossimo agosto. Venne incaricata la Presidenza di nominare una Commissione per deliberare definitivamente in merito, e riferire.

Vi terrò informati. Godo intanto di potervi dire che questa eletta Società del V. C. seppe raccogliere l'universale simpatia.

Signori del Municipio, studiate il modo d'impedire il giornaliero scandalo della così detta *Tunina spuzza.* È voto unanime. B.

La morte d'un epilettico.

Pordenone, 11 giugno.

Ierl'altro, a Cordenons, mentre un tal Giuseppe Turgiat dormiva su di un fienile, fu colpito da epilessia e cadde nel sottostante portico, giacendovi cadavere.

Dello Stemma del Comune di Spilimbergo.

(Risposta al prof. V S)

Il reputato periodico la *Patria del Friuli* recava ieri (9 giugno) pretenzioso articolo dal titolo *Lo Stemma di Spilimbergo*, dal quale, con sicumera araldica meravigliosa quanto inconsulta, stimatizzava la erroneità.

Al prof. V. S., firmatario dell'articolo, rispondiamo, riportando letteralmente il Referato pel Protocollo verbale della Seduta di primavera 14 maggio 1867 di questo on. Consiglio comunale.

Proposta di adottare lo Stemma pel Comune di Spilimbergo — Con Istanza 20 marzo (1867) il sig. Antonio Valsecchi si fece ad indicare alla Giunta l'antico Stemma del Comune di Spilimbergo tratto dal Libro d'oro dell'anno 1714 esistente nell'Archivio generale di Venezia.

La Giunta ha reputato opportuno di rivogliersi al R. Archivio generale di Venezia onde constatare ufficialmente se lo Stemma indicato dal sig. Valsecchi fosse precisamente l'antico del Comune di Spilimbergo.

Il preposto al R. Archivio con Nota 27 marzo N. 303 175 dichiarava « che lo Stemma presentato dal sig. Valsecchi concorda con uno che si trova inciso a pag. 22 colonna III, linea 5, N. 3 del Coronelli, una copia del quale esiste presso quell'Ufficio.

Tale riscontro non soddisfece pienamente, e perciò, in esito al Verbale 7 aprile interessava di nuovo il R. Archivio a dichiarare esplicitamente se lo Stemma in parola era quello anticamente usato dal Comune di Spilimbergo, aggiungendovi tutte le nozioni relative. e rimettendo eziandio copia del medesimo.

« Con foglio 12 detto N. 366 199 il R. Archivio soggiungeva non essere in grado di rilasciare la chiesta copia dello stemma ed indicazioni riferentesi, poichè in quell'Archivio non esisteva che la copia del Libro d'oro del Coronelli, e che tale domanda sarebbe da rivogliersi alla R. Biblioteca Marciana.

« Così si fece; e si ebbe il riscontro 24 aprile N. 94, con appiedi la copia fedele dello Stemma del Comune di Spilimbergo, tratta dal Libro d'oro del Coronelli del 1714 ed eseguita di pugno del Bibliotecario Giov. Veludo ».

E questo è lo stemma che copiò in mosaico lo illustre cav. Facchina, e che brilla sulla facciata esterna della nostra Torre occidentale.

Ora all'araldico *unilaterale* sig. prof. V. S. raccomandiamo la imparziale distinzione fra lo Stemma della famiglia Spilimbergo e quello dell'omonimo Comune, e un po' di *saviezza* che lo dissuada dallo scaraventare giudizi avventati ed ingiusti. L. P.

Funeralia.

S. Maria la Longa, 11 giugno.

I funerali della contessa signora Luigia Daneluzzi riuscirono solenni.

Fu una vera dimostrazione di dolore di tutto il paese verso la compianta signora così repentinamente tolta all'amore del marito, all'affetto di tutti quanti ebbero il bene di apprezzarne l'animo suo gentile e buono.

Numerosissimo l'accompagnamento di terrazzani di S. Maria la Longa e dintorni.

Fu assai lodato l'ottimo pensiero del sig. Francesco Cecchini, il quale, a segno di particolare stima verso la nob. famiglia Daneluzzi, volle seguire il feretro con magnifico equipaggio.

Annegamento.

San Giovanni di Manzano, 11 giugno.

Verso le due pomeridiane di ieri, un tal Braida Luigi contadino del comune di Buttrio tentò guadare il Natisone. Ma la corrente fu di lui più forte; lo travolse; lo rigettò più lungi, sulla sponda, cadavere.

La morte d'una fanciulletta

Cividale, 11 giugno.

Sabato, in Comune di Attimis, fanciullotta Pojana Maria, salita su d'un ciliegio per raccogliervi poche frutta, messo un piede in fallo, cadde giù a capo fitto e ne riportò ferite sì gravi da morire nello stesso giorno.

Fiori araldi di matrimonio.

Quando il Principe Amedeo risolse di sposare la propria nipote Letizia Bonaparte, ne parlò col Re e colla Regina che lo incoraggiarono. Trovò titubanza in sua sorella, nella Principessa Clotilde — madre alla Principessa Letizia — la cui indole, profondamente religiosa, sul principio rifuggiva da un matrimonio fra zio e nipote. La Principessa Letizia, quando le si propose il duca, fu assai poetica nella sua risposta. Sorrise, e staccato un bocciuolo di rosa lo unì ad una foglia d'edera con un pezzetto di refe azzurro con cui stava lavorando, e disse semplicemente.

— Date al duca questo mazzetto per parte mia!

La principessa non è ricca; è soltanto bella, giovane e buona: tre qualità che tanto nel mondo principesco come in quello democratico, non bastano a far concludere i matrimoni.

Da assai tempo il duca d'Aosta aveva pensato a non lasciar fuggire dall'Italia la principessa Letizia. Egli, che aveva dato così splendide prove di affetto coniugale quando viveva quell'anima santa che fu la principessa Maria Vittoria, sentiva il bisogno di aver nuovamente al suo fianco una donna gentile che lo allietasse col suo sorriso.

. . . .

« E' la principessa Letizia che tempera l'indole bollente del padre, è lei la dolce consigliera che porta la parola di pace nei dissidi domestici. E ciò senza essere una di quelle creature per cui l'atteggiarsi a vittima sembra un dovere, senza usare quelle frasi quaresimalistiche delle quali fanno tanto sciupio le giovani-vecchie, anticipando così di cinquant'anni la loro brontolevole missione. La principessa Letizia non è di queste. Anche nelle inflessioni più tenere della sua voce, ci si sente il sangue dei Bonaparte. Anche pregando, anche scongiurando, c'è come sottintesa l'idea del comando.

E la sua educazione fu un impasto di delicatezze femminili e di sviluppo di forze energiche. Pietà religiosa e cavalcate lunghe, pei viali di Moncalieri, studi letterarii ed artistici e lezioni di scherma, lunghe ore passate al ricamo ed altre alla ginnastica.

. . . .

La sposa dice che vuole visitare tutte le città italiane, quelle città di cui la sua augusta madre le ha parlato tanto spesso e con tanto entusiasmo.

La principessa Letizia è fiera di diventare, col suo matrimono, italiana essa pure, come del resto lo era già col cuore, cogli affetti intimi che la legavano al Bel Paese.

Disastrosa marcia dei nostri soldati in Africa.

Una lettera datata da Saati 25 maggio al *Pungolo* di Napoli reca che il comandante del primo reggimento Cacciatori ordinò al maggiore del terzo battaglione una marcia fino all'Agametta distante da Archico quaranta chilometri e ad ottocento metri sul livello del mare.

La colonna partita di buon'ora, dovette pel caldo, ritornare dopo due ore.

Si offrì di eseguire la marcia il tenente colonnello Luciani col secondo battaglione, che partì alle ore tre pomeridiane, con viveri per due giorni, coperta da campo, mantelline e tende. Giunta la colonna all'imboccatura di una gola dovette fermarsi.

Molti soldati cadevano colpiti di insolazione; parecchi morirono fulminati; uno si fece saltare le cervella. Una parte delle truppe si sparpagliò cercando acqua e quando il comandante ordinò la ritirata molti mancarono all'appello.

Saputasi la notizia a Massaua si mandarono tutto il corpo sanitario e i bascibuzuc in diverse direzioni. Archico sembra un vero lazzaretto. I colpiti da insolazione superano la sessantina. Quaranta sono dispersi; venticinque morti.

I lettori avranno trovato, nel Resoconto delle sedute parlamentari, le notizie offerte dal Ministero della Guerra. Secondo i telegrammi pervenuti al Ministero, i particolari narrati dalla corrispondenza del *Pungolo* sono esagerati. I morti sono undici soltanto, non venticinque.

— La lettera al *Pungolo* aggiunge essere corsa voce che Kantibai, mandato in Abissinia per trattare della pace, vi sia stato assassinato. Molto probabilmente questa voce è una fiaba.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 11-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	751.7	759.7	751.0	751.1
Umidità relativa	49	54	69	63
Stato del cielo	q. ser.	misto	copert.	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	NE	N	SW
Vento (velocità chi.)	1	2	8	2
Termom. centigrado	23.3	24.5	20.7	21.7

Temperatura massima 26.0 | Temp. minima
» minima 16.1 | all'aperto 15.9
Minima esterna nella notte 15.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 11 giugno

Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali cielo vario con temporali, temperatura in diminuzione specialmente al sud.

Avvertenza

Poichè siamo in giugno, preghiamo i gentili Soci di Udine a pagare il loro abbonamento almeno a tutto questo mese, secondo la consuetudine. A tale fine avvisiamo che si presenterà il nostro Esattore con la bolletta.

Preghiamo i Soci provinciali, che ancora niente avessero pagato per l'anno 1888, ad inviarci al più presto almeno l'importo del primo semestre a mezzo di *vaglia postale*.

Noi non possiamo comunicare con loro, se non per lettere circolari a stampa e se ci è forza usare di questo modo non l'abbiamo per diffidenza, bensì quale necessità ch'è divisa da tutte le Amministrazioni dei Giornali.

Preghiamo anche i Segretari dei Comuni a sollecitare l'invio del *mandato* per l'associazione, e d'ogni importo dovuto per inserzioni.

Amministrazione
della *Patria del Friuli*.

Società Agenti di Commercio.

Ier sera venne insediata la Rappresentanza per l'anno sociale 1887-88. Avendo il signor Guglielmo Guillermi insistito nelle sue dimissioni da membro di essa, ad onta di tutte le pratiche fatte perchè desistesse da tale divisamento, il Consiglio unanime deliberava di incaricare la nuova Direzione a ringraziarlo delle sue proficue prestazioni a vantaggio del sodalizio, esprimendogli nel medesimo tempo le speranze che in un non lontano avvenire egli abbia di nuovo a far parte della Rappresentanza stessa.

A coprire il di lui posto di consigliere venne eletto il sig. Erardo Battistella siccome quello che aveva ottenuto i maggiori voti dopo gli eletti nell'ultima votazione.

Procedutosi quindi alla nomina della nuova Direzione, veniva eletto a vice-presidente il sig. Pio Italico Modolo ed a Direttori i signori: Calligari G. B., Battistoni G. B., Osterman G. B. e Bastanzetti Donato.

Da ultimo venivano riconfermati il cassiere, il segretario, il vice-segretario ed il collettore.

Un bravo friulano.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

Abbiamo letto tre brani di una pubblicazione intorno all'insegnamento delle scienze fisico naturali nelle scuole in genere, e specie nelle tecniche, sull'importante giornale didattico l'Istitutore di Torino, del dott. Alberto Pittiani profess. in una scuola tecnica del Regno. Avendo avuto il bene di leggere l'intero manoscritto, godiamo ora poter dire che il lavoro del Pittiani merita seria ed attenta considerazione per le idee originali, nuove e belle, che contiene, delle quali forse potrebbe farne conto chi sta ora occupandosi per le riforme da introdurre nell'insegnamento tecnico. Lo stile efficace, la robustezza degli argomenti, e la coscienza con cui sono tratti e discussi rendono veramente pregievole il lavoro dell'egregio insegnante, il quale giovane, ma esperto, dà prova d'ingegno e coltura non comuni.

Soffocazione dei bozzoli.

Il Municipio avvisa che il Calorifero per la soffocazione dei bozzoli, sistema Lamperti, esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 12 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antimeridiane in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

Resta in vigore il solito regolamento.

La pubblica pesa pei bozzoli

ha cominciato a funzionare oggi.

Vedemmo registrato il prezzo di lire 250 per chilogramma e per una piccola partita parificata ai giapponesi annuali.

Società Italiana della Illuminazione a Gas in Udine.

CIRCOLARE.

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si prega la sottoscritta di partecipare a V. S. che col giorno 15 corrente incomincierà la vendita del gas anche durante il giorno.

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al prezzo di centesimi 28 al metro cubo.

Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società al consumatori verso un compenso di centesimi 50 al mese. L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società in dodici rate mensili consecutive. Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del cinque per cento. I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà l'indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

La Società Italiana del Gas.

In Tribunale.

Udienza dell'11 giugno.

Romanutti Luigia e Petronilla Lucchitta per contrabbando semplice condannati al doppio dazio ed accessori.

Borgo Pietro ed altri imputati il primo di furto, gli altri di ricettazione: furono condannati, il primo al carcere per complessivi mesi tre, assolti gli altri.

Programma

dei pezzi che la banda del 4.o Reggimento Cavalleria eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi dalle 7 alle 9 pom.

1. Marcia « Idillio » — Alberti
2. Polka « Allegria » — Rossi
3. Mazurka « Nelly » — Olivero
4. Polka « Sempre Galante » — Strobl
5. Valzer « Carlotta » — Millöcher
6. Sinfonia « Oberto S. Bonifacio » — Verdi
7. Polka « I matti » — Cunello

Biblioteca della *Patria*.

Manuale per asili. Fu testè pubblicato il Manuale per gli Asili infantili di campagna, dell'Ispettore scolastico Cavazzuti Pietro, che ottenne il premio di lire 1000 nel concorso bandito dal Comitato milanese.

Lo scopo dell'autore è stato quello di esporre in forma popolare i principi più importanti della educazione infantile, secondo i sani e moderni concetti pedagogici.

Il libro si vende al prezzo di lire 3 presso l'Economato Municipale di Milano.

Posta economica.

Al sedicente signor dottore Leli Cordovado. Col timbro postale di Cordovado, ma in data di Valvasone, Ella ci manda la *rèclame* della Ditta prof. cav. P. che spaccia seme-bachi in alcune località della Provincia. Ed Ella ci invita ad avere la *compiacenza* di pubblicare quella *rèclame*.

Non abbiamo il bene di conoscere Lei, e nemmanco il bacologo illustre cav. P., quindi avremo la *compiacenza* di stampargli la *rèclame*, soltanto quando lui e Lei avessero la doverosa *compiacenza* di accompagnarla col prezzo dell'inserzione, come è stampato in capo del Giornale. *L'Amministrazione.*

Sig. Pietro Fonda,

In base fondata indagine medica, sono in grado di farvi la dichiarazione che le vostre « Pillole dei Frati, » adoperate nei disturbi intestinali ed emorroidali, mi diedero un felice risultato. Esse sono leggermente solventi e mi persuasi che non contengono rimedi drastici tali da perturbare, sia momentaneamente, la normale funzione del tubo intestinale. Un tanto in omaggio al vero.

Giorgio dott. Trani
Medico chirurgo-ostetrico.

VOCI DEL PUBBLICO.

La legge è uguale per tutti, anche per gli Assessori comunali.

Sulle piante del nostro giardino, da varii giorni, fu affisso un cartello dove in lettere cubitali sta scritto: *Il pubblico è invitato a far rispettare queste piante e* **zolle erbose**.

Tale invito, non è punto di dubbio, è fatto dalla nostra rispettabile Giunta municipale; e come va allora che proprio ieri, a circa un'ora e mezza pom. vedemmo le **zolle erbose** del nostro Giardino impunemente e pacificamente calpestate da un Assessore e da un suo intimo parente? Le disposizioni e gli inviti della Giunta sono forse rivolte a tutti i cittadini esclusi i membri di cui la medesima è composta? La legge non è uguale per tutti? N.

Una rettifica.

Udine 11 giugno. — Vi prego rettificare la voce del pubblico di ieri: *Un ponte ed una chiavica*, nel senso che la casa addossata al ponte è proprietà del conte Orgnani Martina cav. G. B.; non già del signor Daniele Camavitto, come vi scrissi ieri.

Ha la parola l'Alpinista.

Signora « Patria »,

Udine, 11 giugno. — So bene che la veste onde *involsi* la descrizione di ieri della gita sull'Amariana è d-forme affatto; ma bisogna scusare il *dolatore* in causa del ristrettissimo tempo che gli restava a farla — senza avello poi per correggerne le bozze... Ma, viceversa, anche chi la compose no commise degli strafalcioni!

P. e. le ore della partenza da Amaro la mattina eran le 3 e 1/2 non le 8 — e si prese il *Viottolo* non i *nottoli!* — Un po' più avanti. *Il cielo* (non *O cialelll*) farà bello?

Lo spuntino fatto era *sociale* — ed avea sottolineato questa parola per le mie buone ragioni.

Verghiss non *Vergliss* — e qualche altro condizionale invece che futuro ed imperfetto ecc. ecc.

Un'altra volta mi raccomando.

A. d'ac. d.

Gazzettino commerciale.

Bachicoltura.

Tricesimo, 9 giugno.

Abbenchè il caldo tropicale di questi giorni facesse temere qualche malanno nella salute dei bachi al bosco, pure, stante le ben confezionate semi e le cure indefesse dei nostri bachicultori, il prodotto della galletta di quest'anno sarà dei più abbondanti.

Il paesello che più si distingue in questi paraggi nella cultura del gelso e dei bachi, è incontrastabilmente Adorgnano, dove neppure una delle cento e più famiglie che compongono questa importantissima frazione del nostro Comune, può dirsi delusa nelle sue speranze.

E si noti, che quasi tutto il seme è stato confezionato dagli stessi Adorgnanesi, i quali, pratici più che mai in bachicoltura, vogliono primieramente assicurata la galetta, dippoi tendono evidentemente a migliorarla.

Meritano imitati. *Omega.*

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 11.20 a 12.—	
» Giallone	—.— » —.—	
» Cinquantino	10 80 » —.—	
Frumento	16.75 » —.—	
Segala	12.— » —.—	

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliege	al Kilog. da L.	0.12 a 0.45
Fragole	»	1.00 » -.—
Asparagi		» 0.25 a 0 30
Tegoline		» -.30 a -.35

Mercato della foglia.

Venduta al quint. da L. 1.25 a 3.00.

Mercati in provincia.

Cividale. *Bozzoli.* Ancora non s'è aperto il mercato, e quindi non si conoscono prezzi. Si parla di offerte sulla piazza di Cormons di l. 2 80 per roba gialla nostrana.

Burro da l. 1.50 a 1.70.

Uova. Vendute 60 mi'a a l. 45.

Grani e legumi. Granoturco da lire 12.00 a 12 50 — Frumento da l. 17.25 a 17 75 — Orzo pilato da l. 21 a 22 — Avena da l. 16 50 a 17 — Fagiuoli da l. 22 a 30.

Combustibili (al quintale). Legna da l. 1.50 a 1.70 — Carbone l. 8.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Soliti allarmi.

Vienna, 11. Notizie allarmanti giungono da Sofia.

Lo Stambuloff, adirato per la sfiducia dimostratagli dal principe nell'affare Popoff, sta organizzando a Tirnovo una rivoluzione contro Coburgo.

Il principe Ferdinando avrebbe dichiarato di voler provocare un plebiscito per decidere se ha da rimanere in Bulgaria o d'andarsene.

Pare che nè lui nè la principessa Clementina ci tengano soverchiamente al trono bulgaro. I gabinetti esteri fecero orecchio di mercante alle replicate esortazioni della principessa Clementina in favore di suo figlio.

I privati inglesi pensano anche a difendere lo Stato.

Londra 11. L'armatore Brassog fa costruire una nave da guerra il cui equipaggio si comporrà di volontari membri dell'associazione per la difesa del paese. La nave sarà specialmente incaricata di proteggere parte delle coste di Sussex.

Un primo vapore avendo la stessa destinazione della difesa locale è diggià quasi terminato; dovrà difendere le vicinanze di Brighton.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 gen. 98.95 a 99.17 id. 1 luglio 96.71 a 97.—. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.60 a id. Banca di Credito Veneto da 247 a id. Società Veneta di Costruz. da 180 a 181 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 235.00 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 123.25 a 123.35 a tre mesi da 123.40 a 123.05 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.16 a 25.24 a tre mesi da 25.19 a 25.25 Svizzera sconto 4. a vista da 100.16 a 100.35 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 200.50 a 201.— Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3[4] a 201 1[4].

SCONTI: Banca Nazionale — Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 11. Rend. Ital. da 99.37 a .32. Cambi Londra da 25.23 a .20 Camb Francia da 100.35 a 30 Cambi Berlino da 123.62 1[2 a —.25

FIRENZE, 11. Rend. Italiana 99.32.1[2 Cambi Londra 25.22 Cambi Francia 100.35 — Az. F. Mer 808.25 Az. Mobiliare 1003.25.

GENOVA, 11 M. debole Rendita Italiana 99.32. Az. Banca Naz. 2137 Az. Mobiliare 1008. Az. Fer. Mer 809 — Az. Fer. Med. 636.50.

ROMA, 11. Rendita Italiana 99.37 Az. Banca Generale 674.00

PARTICOLARI

Parigi, 6 Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 6. Rendita Austriaca carta 79.20 Id. aust. arg. 80.55 Id. aust. oro 109.70 Londra 126.85. Napoleoni 10.01 [.

Milano, 6. Rend. Ital. 99.32 Serali 99.27. Napoleoni 20.—, Marchi 124.—.

BORSE ESTERE

BERLINO, 11 Mobiliare 144.00. Austriache 91 .00. Lombarde —.—. Rendite italiane 97.10

TRIESTE, 11.

All'anti Borsa tendenze debole. In apertura, migliorata; indi peggiorata per la notizia essere stato chiamato a Potsdam il celebre medico Dr. Schrötter di Vienna, da cui si dedusse essere subentrato un peggioramento nello stato di salute dell' Imperatore di Germania. In chiusa, nuova ripresa e, notisi, sopra corsi da Berlino, cosicchè alla notizia suddetta dovrebbesi prestar ben poca fede. I cambi alquanto più fermi.

Napol. 9.90 1[2 a 10.00 1[2 Zecchini 5.85. a 5.80 Lire Sterline da 12.59 a 12.61 Lire Turche 11..0 a 11.32, Londra da 126.25 a 126.75 Francia da 49.90, a 50.05 Italia 49.75 a 49.90. Bancanotte italiane da 49.75 a 49.90, Dette Germaniche da 61.90 a 62.00

Rendita austriaca in carta da 78.36 a 78.55. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 99.15 a 99.35. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 86.85 a 87.— Credit da 285. a 286. Rendita Italiana da 96.7[16 a 96.9[16 Greci 5 0[0 da 307 a 309.

VIENNA, 11.

Azioni Credit 286.30. Biglietti 1860 133.—. Detti 1864 168.25. Rendita austriaca in carta 79.40 Ferrate dello Stato 225.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.01. 1[2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 284.50. Lloyd austriaco 450.—, Banca anglo austriaca 108.60 Lombardo 83.75 Union Bank 200.90 Landerbank 213 Prestito comunale viennese 133.75. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6 0[0. Detta detta 4 0[0 99.45 Detta detta in carta 5 0[0 87.— Azioni tabacchi 100.— Ferma.

LONDRA, 10. Italiano 97 1[4 — Inglese 99 3[16.

PARIGI, 11. Rendita Fr. 3 0[0 86 14, Rendita 3 0[0 per. 83.32 Rendita 4 1[2 105.85. Rend. italiana 98.62 Cambio su Londra 25.29. Consolidato inglese 99. 5[16 Obbligazioni ferr. italiane 298.— Cambio italiano 1[8. Rendita turca 14.25 Banca di Parigi 772. Ferrovie tunisine 509.75. Prestito egiziano 405.—. Prestito spagnuolo est. 71.3[16 Banca di sconto 467.00 Banca ottomana 520.— Cred. fondiario 1462 Azioni Suez 2173

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Remanzacco	ARRIVI a Cividale
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.
1.30 p. m.	1.47 p. m.	2.2 p. m.
4. p. m.	4.17 p. m.	4.32 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.

PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Remanzacco	ARRIVI a Udine
ore 7. a. m.	ore 7.16 a. m.	ore 7.32 a. m.
9.15 a. m.	9.31 a. m.	9.47 a. m.
12.5 p. m.	12.21 p. m.	12.37 p. m.
3. p. m.	3.16 p. m.	3.32 p. m.
7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.17 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.16 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*